

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	12/04/2022	14	Mille uova di Pasqua ai piccoli ucraini <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	12/04/2022	46	Ammazzò una donna per affermare su di lei il suo possesso virile <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DI REGGIO	12/04/2022	9	Ammazzò una donna per affermare su di lei il suo possesso virile <i>Redazione</i>	4
NUOVA FERRARA	12/04/2022	35	Un pieno di cuore e pallacanestro per il primo "Memorial Seravalli" <i>L.m</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2022	6	"Spinto da movente femminicida" Sentenza storica della Corte <i>Rosario Di Raimondo</i>	6
RESTO DEL CARLINO	12/04/2022	13	Brucciò la ex per possesso virile La Corte: il movente del femminicidio <i>Nicoletta Tempera</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2022	31	Strangolata e bruciata a Castello d'Arqile <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2022	31	Atika, l'aggravante del femminicidio = Uccise Atika per orgoglio virile ferito Per la Corte il femminicidio è un'aggravante <i>Nicoletta Tempera</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2022	36	Per tutti la lingua è un grande problema <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2022	46	L'autodifesa emotiva contro le nostre paure <i>P.I. T.</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2022	46	Correttezza, lealtà e passione I bambini vanno a `Scuola di tifo` <i>Redazione</i>	13
RESTO DEL CARLINO CESENA	12/04/2022	35	Mille uova di Pasqua per i piccoli profughi <i>Redazione</i>	14
RESTO DEL CARLINO FERRARA	12/04/2022	33	Omicidio Atika, la corte d'Assise: Uccisa per orgoglio virile ferito La sorella: Ora sempre in cella = Per lui Atika era un oggetto da possedere <i>Nicoletta Tempera</i>	15
RESTO DEL CARLINO FERRARA	12/04/2022	40	Autostazione senza biglietti Avviato un dialogo con Tper <i>Laura Guerra</i>	17
RESTO DEL CARLINO MODENA	12/04/2022	55	Carpigiane ko, Cus vola e Sasso infila la nona <i>Davide Ceglia</i>	18
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	12/04/2022	54	La Rebasket scatenata Adesso sa solo vincere <i>Redazione</i>	19

Mille uova di Pasqua ai piccoli ucraini

RIMINI

Mille uova di Pasqua per i bambini ucraini ospitati nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) dell'Emilia Romagna.

Sono state donate da due aziende, la Prime Logistic Network del Centergross di Bologna e la Eco Clean di Castel Maggiore, ai coordinamenti provinciali dei volontari di Protezione civile, che li consegneranno in questi giorni ai piccoli ospiti - attualmente circa 750, da Piacenza a Rimini - con l'aiuto dei gestori dei Cas.

L'intera fornitura, che verrà poi smistata, è stata consegnata ieri a Granarolo nella sede del coordinamento di Bologna (la

cosiddetta "Consulta provinciale del volontariato di Bologna") alla presenza di Irene Priolo, assessora regionale alla protezione civile.

«Voglio ringraziare innanzitutto chi ha fatto questo dono: è un bel pensiero per tutti i bambini fuggiti dalla guerra che sono stati accolti qui, da noi - ha commentato l'assessora -. Stiamo facendo il possibile per alleviare proprio i più piccoli dai traumi del conflitto, dall'angoscia della fuga, dal senso di perdita; con queste uova di cioccolato, ci auguriamo di poter regalare un momento di serenità in occasione delle festività ormai vicine. Desidero, i-

noltre - ha aggiunto l'assessora Priolo - dire grazie anche a tutti i volontari dei coordinamenti provinciali di Protezione civile, sul campo sin dall'inizio di quest'emergenza: il loro impegno non è mai venuto meno, sono una risorsa davvero preziosa».



L'assessora Priolo con le uova da donare



Peso:14%

BOLOGNA, LA SENTENZA ESCLUDE I MOTIVI PASSIONALI

«Ammazzò una donna per affermare su di lei il suo possesso virile»

BOLOGNA. M'hamed Chamekh, 42enne marocchino condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'ex compagna, la 32enne Atika Gharib, è stato spinto da un «movente abietto», un «movente femminicida», che è «maturato per riaffermazione della volontà di possesso "virile" sulla donna, e per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore, cui non si è accompagnato alcun pentimento; anzi l'omicidio è stato rivendicato con orgoglio e soddisfazione».

È questo il cuore della motivazione che ha portato la Corte d'Assise di Bologna a giudicare colpevole, lo scorso febbraio, l'ex compagno della 32enne, trovata carbonizzata in un casolare a Castello d'Ar-

gile. Il corpo di Atika venne ritrovato il 2 settembre 2019. Il 42enne attirò la donna con la promessa di restituirle i documenti che le aveva sottratto, quando lei, che viveva a Ferrara, lo aveva cacciato di casa e denunciato per molestie verso la figlia minore. La vittima aveva raggiunto Chamekh e una volta nel casolare il 42enne la soffocò: subito dopo, per cancellare le prove, diede fuoco al corpo e all'edificio. Ora per i giudici «non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame». Per l'avvocata Marina Prospe-

ri, che ha rappresentato l'intera famiglia della vittima, le motivazioni segnano «un importante salto nella giurisprudenza, che riconosce come aggravante di genere, il movente di un femminicidio, poiché determinato in una cornice maschilista, "il possesso virile sulla donna", e patriarcale, nel quale si misura "il malconcepito senso dell'onore. Sono due parole inserite in una sentenza di 22 pagine, ma sono un grande passo nella tutela e nella difesa delle donne».



Il casolare in cui la donna fu uccisa, nel Bolognese



Peso:18%

BOLOGNA, LA SENTENZA ESCLUDE I MOTIVI PASSIONALI

«Ammazzò una donna per affermare su di lei il suo possesso virile»

BOLOGNA. M'hamed Chamekh, 42enne marocchino condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'ex compagna, la 32enne Atika Gharib, è stato spinto da un «movente abietto», un «movente femminicida», che è «maturato per riaffermazione della volontà di possesso "virile" sulla donna, e per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore, cui non si è accompagnato alcun pentimento; anzi l'omicidio è stato rivendicato con orgoglio e soddisfazione».

È questo il cuore della motivazione che ha portato la Corte d'Assise di Bologna a giudicare colpevole, lo scorso febbraio, l'ex compagno della 32enne, trovata carbonizzata in un casolare a Castello d'Argile. Il corpo di Atika venne ritrovato il 2 settembre 2019. Il

42enne attirò la donna con la promessa di restituire i documenti che le aveva sottratto, quando lei, che viveva a Ferrara, lo aveva cacciato di casa e denunciato per molestie verso la figlia minore. La vittima aveva raggiunto Chamekh e una volta nel casolare il 42enne la soffocò: subito dopo, per cancellare le prove, diede fuoco al corpo e all'edificio. Ora per i giudici «non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame». Per l'avvocata Marina Prosperi, che ha rappresentato l'intera famiglia della vittima, le motivazioni segnano «un importante salto nella giurispru-

denza, che riconosce come aggravante di genere, il movente di un femminicidio, poiché determinato in una cornice maschilista, "il possesso virile sulla donna", e patriarcale, nel quale si misura "il malconcepito senso dell'onore. Sono due parole inserite in una sentenza di 22 pagine, ma sono un grande passo nella tutela e nella difesa delle donne».



Il casolare in cui la donna fu uccisa, nel Bolognese



Peso:18%

ATTIVITÀ GIOVANILE

Un pieno di cuore e pallacanestro per il primo "Memorial Seravalli"

FERRARA. Un grande amico da ricordare, tanti bambini, una magnifica location. Sportività, passione e divertimento: questi gli ingredienti del 1° Memorial Mario Seravalli-“Un canestro nel Cuore”, andato in scena al parco Coletta sabato e domenica scorsi. L'evento, ideato e organizzato da Vis 2008 Ferrara e Scuola Basket Ferrara, per ricordare un dirigente, un amico del basket ferrarese, ha riunito tantissimi addetti ai lavori e appassionati della palla a spicchi: dodici le società del territorio coinvolte.

Oltre a Vis 2008 e Scuola Basket, ecco Cento, Cestistica Argenta, Copparo, Gallo, Molinella, Renazzo, San Giorgio di Piano, Santa Maria Maddalena, 4 Torri. Più

di 350 i bambini e le bambine presenti. Presenti la moglie di Mario (Rossana) e i figli. Grazie alla collaborazione del Comune (rappresentato dal vice sindaco Nicola Lodi e dall'assessore allo sport Andrea Maggi), la location del parco Coletta, con i suoi due nuovi playground è risultata perfetta per chi, come Seravalli, amava il basket in ogni sua sfaccettatura.

Sabato si sono disputati il torneo Scoiattoli e quello Aquilotti, domenica hanno calcato il cemento del Coletta le Gazzelle di Vis Rosa e gli

Esordienti.

Oltre al basket, la solidarietà ha avuto un ruolo importante: tante maglie di campioni, come il capitano della

Top Secret Tommaso Fantoni e il capitano della Virtus Bologna Marco Belinelli, sono state donate come premi della lotteria benefica ideata per l'evento. Tutti i ricavi sono andati all'associazione onlus "Dalla Terra alla Luna" di Ferrara, che aiuta i bambini affetti da autismo. Presente pure l'associazione "Noi Siamo Insieme", nata per tutelare giovani e adulti, con progetti per la prevenzione di bullismo, cyberbullismo e altri possibili comportamenti pericolosi o a rischio.

L.M.



Giovani cestisti in azione al parco Coletta per il memorial Seravalli



Peso:22%

IL CASO

“Spinto da movente femminicida” Sentenza storica della Corte

Nel 2019 aveva ucciso e bruciato l'ex compagna
I giudici riconoscono l'aggravante di genere

di **Rosario Di Raimondo**

M'hamed Chamekh, l'uomo che il 2 settembre del 2019 uccise l'ex compagna Atika Gharib e diede fuoco al suo corpo, fu spinto da un «motive abietto», un movente «femminicida». Maturato per affermare la volontà «di possesso “virile” sulla donna e per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore».

Sono le motivazioni con cui la Corte d'assise di Bologna, presieduta dal giudice Domenico Pasquariello, ha condannato all'ergastolo (con quattro mesi di isolamento diurno) il 42enne marocchino che uccise la donna con cui aveva avuto una relazione, di dieci anni più giovane. Per l'avvocata Marina Prospero, che difende la famiglia della vittima, le parole dei giudici segnano una svolta. «Un grande passo nella tutela e nella difesa delle donne», dice, «un'importante salto nella giurisprudenza, che riconosce come aggravante di genere il movente di un femminicidio, poiché determinato in una cornice maschilista e patriarcale».

Quella mattina del 2 settembre Chamekh voleva vendicarsi. Secondo la sua personale visione del mondo, doveva difendere il suo «onore». Gharib lo aveva lasciato un mese prima per i suoi comportamenti aggressivi e per le molestie sessuali contro la figlia della donna. L'uomo attirò la vittima in un casolare abbandonato a Castello d'Argile con la scusa di restituire i documenti che le aveva sottratto tempo prima, quando lei lo aveva cacciato di casa. La soffocò, la uccise, le diede fuoco, all'interno del casolare, per cancellare le tracce. Al telefono coi familiari, confessò di fatto il delitto ripetendo i suoi concetti di «vendetta» e «onore». Cercò di scappare in Francia, venne catturato. Due mesi fa, l'ergastolo. Per i giudici «non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame».

Come parti civili si sono costituite la famiglia di Atika, il sindacato Si Cobas, al quale la donna era stata iscritta, e l'Udi, Unione donne in Ita-

lia, attraverso l'avvocata Rossella Mariuz, che già durante la sua arringa finale aveva chiesto di riconoscere questo delitto come femminicidio. E che ora dice: «La Corte ha fatto un salto in avanti. Ha usato l'articolo che stabilisce l'aggravante per fatti abietti e futili per metterci dentro il concetto di femminicidio. Per dire: questa uccisione è stata fatta per motivi di odio contro una donna. Sotto il profilo tecnico e culturale è un'operazione brillante. La parola femminicidio, in attesa di una normativa specifica, entra dalla porta principale, è un elemento che acquisisce veste giuridica. Sono molto colpita e soddisfatta, spero diventi un precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Vendetta

L'assassino disse che doveva difendere il suo onore e attirò la vittima in un casolare



Peso:28%

«Bruciò la ex per possesso virile» La Corte: il movente del femminicidio

Bologna, c'è una innovativa aggravante nella motivazione della sentenza di condanna all'ergastolo Atika fu uccisa da Chamekh «per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore»

di Nicoletta Tempera
BOLOGNA

La fine di Atika Gharib era stata tremenda. Attirata in un casolare di Castello d'Argile, nella Bassa intorno a Bologna, dall'ex M'Hamed Chamekh con la scusa di restituire i documenti che le aveva rubato, la mamma marocchina di 35 anni era stata legata e strangolata. Lui, poi, le aveva spinto uno straccio imbevuto di benzina fino in gola. E con la stessa benzina aveva cosperso anche le corde che la legavano. E aveva dato fuoco a tutto. Era il 2 settembre del 2019. Tre anni dopo, è arrivata per l'assassino la sentenza: ergastolo, con isolamento diurno di quattro mesi. E un'aggravante destinata a scrivere un pezzo di storia giuridica italiana: quella del femminicidio, che trova spazio, in attesa di una definizione legislativa propria, tra i futili e abietti motivi. Scrive il presidente della Corte d'Assise, Domenico Pasquariello, nelle motivazioni della sentenza: «Non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame. Il movente femminicida è maturato per riaffermazione della volontà di possesso 'virile' sulla donna, e per barbara necessità di vendicare

il proprio malconcepito senso di onore, cui non si è accompagnato alcun pentimento; anzi l'omicidio è stato rivendicato con orgoglio e soddisfazione. Gelosia, possesso padronale, vendetta per la lesione dell'onore maschile così inteso, fanno allora ritenere assolutamente aderente il richiamo di altri precedenti di legittimità».

Chamekh, che subito dopo il delitto, mentre fuggiva verso la Francia, aveva rivendicato l'atroce gesto al telefono con la sorella di Atika e poi in un audio inviato alla zia in Marocco, («l'ho mandata da Allah. Bruciata»), una volta in carcere aveva tentato la strada dell'incapacità di intendere e di volere, confutata dalla perizia disposta dalla Procura. Lucido in ogni suo atto Chamekh, in un crescendo di violenze iniziate quando Atika, un mese prima, lo aveva cacciato di casa, perché lui aveva molestato sua figlia, minorenni.

«**lo so** che lei (Atika, ndr) ha un vizio, ma questo vizio non deve portare a tradirmi, a sporcare il mio onore... Mi sono vendicato per il mio onore», aveva ribadito alla sorella della vittima, subito dopo l'omicidio. Nel processo, la famiglia Gharib si era costituita parte civile, con l'avvocato Marina Prospero, che rappresentava anche i Cobas, sindacato pure ammesso alle parti civili,

come l'Udi (Unione donne d'Italia), con l'avvocato Rossella Mariuz. «Il tribunale ha fatto giustizia - le parole di Khadija Gharib, sorella di Atika -. Il male che quell'uomo ha fatto rimane, ma siamo soddisfatti della decisione dei giudici. Con l'ergastolo non potrà più uscire, e questo ci tranquillizza perché lui fa paura». Chamekh era difeso dall'avvocato Carlo Machirelli, che aveva chiesto di considerare l'attenuante del reato culturalmente orientato. «La soppressione fisica della persona - la risposta della Corte che ha respinto la tesi -, la riduzione dell'altro a oggetto di diritto di proprietà che non può essere violato a pena della massima reazione violenta, la negazione della libertà individuale e l'affermazione del diritto alla vendetta, appartengono alla barbarie, e a codici di valori dimenticati e ostracizzati da tempo da ogni società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M'Hamed Chamekh strangolò e bruciò Atika (foto a destra) il 2 settembre 2019 a Castello d'Argile, nel Bolognese



Peso: 55%

IL DELITTO

Strangolata e bruciata a Castello d'Argile

La mamma di 35 anni
fu barbaramente soffocata
dall'ex compagno

1 Il 2 settembre 2019

Atika Gharib, mamma marocchina di 35 anni, viene attirata dall'ex compagno, M'Hamed Chamekh, in un casolare di Castello d'Argile. Qui, l'uomo la strangola e poi, dopo averle infilato uno straccio in gola, dà fuoco alla donna e al casolare

2 Il processo

Lo scorso 7 febbraio, Chamekh è stato condannato all'ergastolo. L'uomo, subito dopo l'omicidio, aveva

chiamato la sorella di Atika, rivendicando il delitto: «L'ho bruciata, l'ho mandata da Allah. Ha sporcato il mio onore»

3 Il movente

Scrive il presidente della Corte d'Assise Pasquariello nelle motivazioni: «Il movente femminicida è maturato per riaffermazione della volontà di possesso 'virile' sulla donna, e per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore»



Peso:12%

Atika, l'aggravante del femminicidio

Sentenza innovativa dei giudici che hanno condannato all'ergastolo Chamekh: «Uccise per orgoglio virile ferito» **Tempera** a pagina 3 e in **Regionale**

«Uccise Atika per orgoglio virile ferito» Per la Corte il femminicidio è un'aggravante

Durissimi i giudici nelle motivazioni della condanna all'ergastolo di M'Hamed Chamekh: «Necessità di vendicare un malconcepito senso dell'onore»

di **Nicoletta Tempera**

M'hamed Chamekh ha ucciso l'ex compagna Atika Gharib «per riaffermazione della volontà di possesso virile sulla donna, per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore». Per motivi abiecti, insomma. Che così intesi, per la prima volta, integrano l'aggravante del movente femminicida. Lo scrive, nero su bianco, il presidente della Corte d'Assise Domenico Pasquariello, motivando, dettagliatamente, la condanna all'ergastolo con isolamento diurno di 4 mesi per il quarantatreenne marocchino.

I FATTI

Il pomeriggio del 2 settembre 2019, il corpo carbonizzato di Atika Gharib, mamma marocchina di 35 anni, era stato trovato in un casolare, anch'esso distrutto dal fuoco, a Castello d'Argile. Subito le indagini dei carabinieri avevano indirizzato l'attenzione sull'ex compagno di lei, rintracciato e arrestato su un treno a Ventimiglia, mentre cercava di superare il confine con la Francia. Atika aveva cacciato di casa un mese prima l'uomo, che aveva abusato di sua figlia, di 15 anni, mentre erano in casa. L'uomo, prima di lasciare la casa, aveva rubato i documenti di Atika. E proprio per riavere il passaporto la donna aveva accettato, un'ultima volta, di vederlo. Ed era stata uccisa, in un

modo terribile. Subito dopo il delitto, Chamekh aveva chiamato la sorella della vittima e inviato un messaggio vocale a sua zia in Marocco. In entrambe le circostanze, aveva confermato di aver ucciso lui Atika. «Io so che lei (Atika, ndr) ha un vizio,

ma questo vizio non deve portare a tradirmi, a sporcare il mio onore... Mi sono vendicato per il mio onore», diceva.

IL MOVENTE

Quelle conversazioni, agli atti del processo, hanno permesso di ricostruire la genesi di un delitto orribile, maturato «per punizione e vendetta verso la donna che lo aveva lasciato», scrive Pasquariello. Che spiega: «Non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame. Il movente femminicida è maturato per riaffermazione della volontà di possesso 'virile' sulla donna, e per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore, cui non si è accompagnato alcun pentimento; anzi l'omicidio è stato rivendicato con orgoglio e soddisfazione. Gelosia, possesso padronale, vendetta per la lesione dell'onore maschile così inteso, fanno allora ritenere assolutamente aderente il richiamo di altri precedenti di legittimità», ossia l'aggravante dei motivi abiecti

o futili, «quando sia connotata non solo dall'abnormità dello stimolo possessivo verso la vittima od un terzo che appaia ad essa legata, ma anche nei casi in cui sia espressione di spirito punitivo, innescato da reazioni emotive aberranti a comportamenti della vittima percepiti dall'agente come atti di insubordinazione».

LA DIFESA

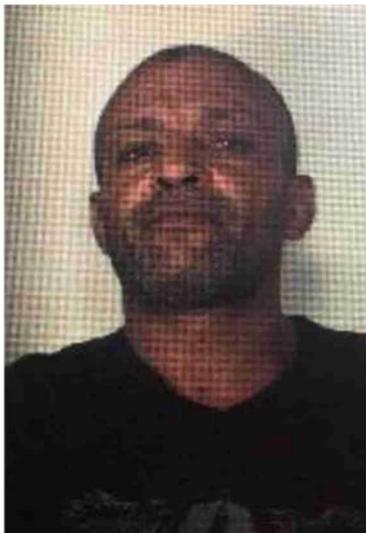
La Corte ha rigettato le tesi, proposta come attenuante, dalla difesa di Chamekh, con l'avvocato Carlo Machirelli che aveva richiamato il tema del reato culturalmente orientato. «La soppressione fisica delle persona, la riduzione dell'altro/a a oggetto di diritto di proprietà che non può essere violato a pena della massima reazione violenta, la negazione della libertà individuale e l'affermazione del diritto alla vendetta, appartengono alla barbarie, ed a codici di valori dimenticati ed ostracizzati da tempo da ogni società civile - si legge nelle motivazioni -. Tutto ciò esclude a priori che abbia rilievo approfondire la sussistenza in concreto - ovvero richiamare comunque a confutazione quali siano i reali dettami della religione islamica, cui peraltro Chamekh con l'abuso di sostanze non si è mostrato osservante, oppure i codici dell'appartenenza microsociale dell'imputato di una determinazione alla condotta omicidiaria dettata da una eventuale matrice culturale 'tollerante' della concezione padronale della donna e contemplante il ricorso alla vendetta privata».

POSIZIONE RESPINTA

Il legale dell'imputato, Carlo Machirelli, aveva proposto come attenuante il fattore culturale



Sezione:UNIONE RENO GALLIERA



Peso:29-1%,31-70%

LO SCOGLIO

Per tutti la lingua è un grande problema

Ci sono corsi di italiano
ma le madri fanno fatica
a spostarsi per frequentarli

1 Scuola

Per i bambini c'è il grande scoglio della lingua. Alcuni frequentano le lezioni da remoto altri, pur di stare insieme ad altri bimbi, vanno in classe ma senza risultati. Sono stati istituiti corsi di italiano per le mamme ma non hanno soldi per l'autobus

2 Il regalo

Mille uova di Pasqua ai piccoli profughi ospitati nei Cas dell'Emilia-Romagna. Regalate da Prime Logistic Network del Centergross di Bologna ed Eco Clean di Castel Maggiore,

saranno distribuite dalla Protezione Civile (in foto l'assessore Irene Priolo)

3 Solidarietà

Un incontro all'aperto con il giovane cantautore Matteo Faustini, reduce da Sanremo, in cui l'artista si confronterà con i fan raccogliendo viveri e beni essenziali per l'emergenza Ucraina. Succederà venerdì ai Giardini Margherita (ore 18)



Peso:9%

CASTELLO D'ARGILE

L'autodifesa emotiva contro le nostre paure

«**Autodifesa** emotiva: come difendersi dalle paure nei momenti di insicurezza»; è il titolo dell'incontro, organizzato dal Comune il 20 aprile, alle 21, nella sala in via del Mincio. La serata, nell'ambito del corso di autodifesa femminile, sarà dedicata alla 'autodifesa emotiva' con l'esperta Piera Vitali formatrice in sociologia dell'emergenza, comunicazione e motivazione, insegnante di Pnl (Programmazione neurolinguistica) e mediatore civile. «L'autodifesa personale e mentale - spiegano gli organizzatori- è la capacità di saper gestire, o evitare, le dispute

con tecniche fisiche per la difesa dalle aggressioni, sia tecniche per la difesa emotiva - psicologica». E aggiungono: «La preparazione emotiva è fondamentale per affrontare qualsiasi conflitto: se la mente non è pronta, difficilmente si riesce ad utilizzare il proprio patrimonio fisico». Sul tema, il Comune di Castello d'Argile ha organizzato un corso di difesa personale femminile. Il corso, gratuito, partito recentemente e che terminerà il 30 maggio, è condotto dal maestro Davide Castellani (quarto dan di Ju Jitsu) del Csr (Centro studi ricerche) Ju Jitsu

Argile 1983. Lo scopo delle lezioni è quello di accrescere la sicurezza e la difesa personale nelle donne nei casi di aggressione.

p. l. t.



Peso:11%

ARGELATO

Correttezza, lealtà e passione I bambini vanno a 'Scuola di tifo'

Insegnare ai più piccoli
la cultura sportiva
è l'obiettivo dei corsi
alla primaria Borsellino

'**Scuola di Tifo**' nella scuola primaria Paolo Borsellino di Argelato. Nei giorni scorsi si è svolto infatti questo progetto che ha coinvolto i bambini e che vuol promuovere una cultura sportiva positiva, attraverso l'insegnamento e la divulgazione di un tifo a favore della propria squadra e dei propri beniamini, mai contro l'avversario. L'idea di Scuola di Tifo, che coinvolge ragazzini delle fasce di età 8 - 12 e 13 - 16 anni, è venuta al bolognese Emanuele Maccaferri, ex allenatore di squadre giovanili e fondatore dell'omonima associazione. Maccaferri ha pensato alla valorizzazione del lato bello ed educativo dello sport e a un modo per trasmetterlo ai giovanissimi, che spesso rischiano di fraintendere il messaggio anche a causa del cattivo esempio che arriva dagli adulti.

«**Lo sport** - dice Maccaferri - è rispetto per gli altri, oltre che passione, entusiasmo e diverti-

mento. Quello che cerchiamo di portare nelle palestre delle scuole e nei campi di calcio, di basket, di pallavolo dove giocano i bambini è l'idea di supporto alla propria squadra come unica forma di tifo. Niente attacchi o addirittura insulti agli avversari».

Gli incontri nelle scuole sono gratuiti e possibili grazie al contributo di Fondazione Carisbo. E durante gli incontri con le scuole - come è successo ad Argelato - il team di Scuola di Tifo offre ai bambini degli spunti utili a cambiare il modo di approcciarsi allo sport ed al supporto alla propria squadra: il tutto senza imposizioni, semplicemente offrendo esempi positivi, facendo vivere in prima persona e capire ai protagonisti cosa significhi subire il 'tifo a favore' e quanto sia divertente farlo insieme ai propri amici, dagli spalti. Gli incontri durano indicativamente 90 minuti, come una partita di

calcio.

«**Lo spunto** che invece offriamo agli adulti, i genitori ed educatori in particolare - aggiunge Maccaferri -, mira a far ricordare che ogni gesto compiuto davanti al proprio figlio, autorizza automaticamente a fare lo stesso. Dunque è un vero pericolo quando nell'adulto prevale la competizione, dimenticandosi del proprio ruolo educativo». «L'educare a sostenere la propria squadra con correttezza e lealtà - afferma il sindaco di Argelato Claudia Muzic - è una palestra per imparare nella vita a sapersi relazionare anche con chi la pensa diversamente da noi. Ed è quindi una prima forma di educazione civica fondamentale». p. l. t.



I piccoli alunni della scuola primaria Borsellino vanno a lezione di tifoseria



Peso: 34%

LA DONAZIONE

Mille uova di Pasqua per i piccoli profughi

Mille uova di Pasqua per i bambini ucraini ospitati nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) dell'Emilia-Romagna. Sono state donate da due aziende, la Prime Logistic Network del Centergross di Bologna e la Eco Clean di Castel Maggiore, ai coordinamenti provinciali dei volontari di Protezione civi-

le, che li consegneranno in questi giorni ai piccoli ospiti - attualmente circa 750, da Piacenza a Rimini - con l'aiuto dei gestori dei Cas. L'intera fornitura, che verrà poi smistata, è stata consegnata ieri alla presenza di Irene Priolo, assessore regionale alla Protezione civile.



Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

[L'ex condannato all'ergastolo, i motivi della sentenza](#)

Omicidio Atika, la corte d'Assise: «Uccisa per orgoglio virile ferito» La sorella: «Ora sempre in cella»

Servizi nel **Fascicolo Regionale** e a pagina **5**



«Per lui Atika era un oggetto da possedere»

Donna uccisa e bruciata nel casale, le motivazioni della condanna dell'ex compagno: «Voleva vendicare il suo onore malconcepito»

di **Nicoletta Tempera**

M'hamed Chamekh ha ucciso l'ex compagna Atika Gharib «per riaffermazione della volontà di possesso virile sulla donna, per barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore». Per motivi abietti, insomma. Che così intesi, per la prima volta, integrano l'aggravante del movente femminicida. Lo scrive, nero su bianco, il presidente della Corte d'Assise Domenico Pasquariello, motivando, dettagliatamente, la condanna all'ergastolo con isolamento diurno di 4 mesi per il quarantatreenne marocchino.

Il pomeriggio del 2 settembre 2019, il corpo carbonizzato di Atika Gharib, mamma marocchina di 35 anni residente a Ferrara, era stato trovato in un casolare, anch'esso distrutto dal fuoco, a Castello d'Argile (Bologna). Subito le indagini dei carabinieri avevano indirizzato l'attenzione sull'ex compagno di lei, rintracciato e arrestato su un treno a Ventimiglia, mentre cercava di superare il confine con la Francia. Atika aveva cacciato di casa un mese prima l'uomo, che aveva abusato di sua figlia, mentre erano in casa. L'uo-

mo, prima di lasciare la casa, aveva rubato i documenti di Atika. E proprio per riavere il passaporto la donna aveva accettato, un'ultima volta, di vederlo. Ed era stata uccisa, in un modo terribile. Subito dopo il delitto, Chamekh aveva chiamato la sorella della vittima e inviato un messaggio vocale a sua zia in Marocco. In entrambe le circostanze, aveva confermato di aver ucciso lui Atika. «Io so che lei (Atika, ndr) ha un vizio, ma questo vizio non deve portare a tradirmi, a sporcare il mio onore... Mi sono vendicato per il mio onore», diceva. Quelle conversazioni, agli atti del processo, hanno permesso di ricostruire la genesi di un delitto orribile, maturato «per punizione e vendetta verso la donna che lo aveva lasciato», scrive Pasquariello. Che spiega: «Non si è trattato di un movente passionale, né maturato esclusivamente in sentimenti di gelosia, che alcuni più datati precedenti di legittimità escludono rientri nell'aggravante in esame. Il movente femminicida è maturato per riaffermazione della volontà di possesso 'virile' sulla donna, e per barbara necessità di vendicare

il proprio malconcepito senso di onore, cui non si è accompagnato alcun pentimento; anzi l'omicidio è stato rivendicato con orgoglio e soddisfazione. Gelosia, possesso padronale, vendetta per la lesione dell'onore maschile così inteso, fanno allora ritenere assolutamente aderente il richiamo di altri precedenti di legittimità», ossia l'aggravante dei motivi abietti o futili, «quando sia connotata non solo dall'abnormità dello stimolo possessivo verso la vittima o un terzo che appaia ad essa legata, ma anche nei casi in cui sia espressione di spirito punitivo, innescato da reazioni emotive aberranti a comportamenti della vittima percepiti dall'agente come atti di insubordinazione».

La Corte ha rigettato le tesi, proposta come attenuante, dalla difesa di Chameck, con l'avvocato Carlo Machirelli che aveva richiamato il tema del reato cultu-



Peso: 1-7%, 33-49%

ralmente orientato. «La soppressione fisica delle persona – si legge nella motivazione –, la riduzione dell'altro a oggetto di diritto di proprietà che non può essere violato a pena della massima reazione violenta, la negazione della libertà individuale e l'affermazione del diritto alla vendetta, appartengono alla

barbarie, e a codici di valori dimenticati ed ostracizzati da tempo da ogni società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORTE

**«Nessun pentimento.
Anzi, l'omicidio è
stato rivendicato
con orgoglio»**



Una manifestazione contro la violenza e in ricordo di Atika



Peso:1-7%,33-49%

Autostazione senza biglietti «Avviato un dialogo con Tper»

L'assessore Salatiello: «Per valorizzare l'area e risolvere un problema annoso pensiamo all'installazione di una emettitrice automatica di ticket»

CENTO

Da tempo si lamenta il problema legato alla vendita di biglietti delle corriere, che nei pressi della stazione non è possibile trovare al di fuori degli orari di apertura del bar. A cercare una soluzione è ora l'assessore Vito Salatiello, che ha già iniziato un dialogo con Tper avanzando l'ipotesi che si possa concretizzare la realizzazione di un totem coi biglietti. «La mobilità sostenibile va resa anche agile - dice Salatiello -. L'autostazione di Cento è uno dei più recenti interventi di riqualificazione in città ed è capolinea per numerosissimi studenti e pendolari. Numerosi i collegamenti con i capoluoghi Modena, Ferrara e Bologna, oltre che con la stazione ferroviaria di San Pietro in Casale, che attraverso una combinazione di orari ad hoc permette di raggiungere Bologna in meno di 50 minuti. Da tempo, però, risulta carente la rete di vendita sia in termini di allocazioni, sia in termini di orari, non pienamente compatibili con le esigenze dei pendolari e poco funzio-

nale nei fine settimana».

Spiega dunque le difficoltà. «E' chiaro che l'incentivo all'utilizzo del pubblico trasporto deve partire, anzitutto, dalla possibilità di una fruizione agile e semplice - prosegue -: Al contrario, non possiamo permetterci che la difficoltà nel trovare i biglietti sia motivo di desistenza all'uso del bus. Non contiamo poi gli innumerevoli casi di viaggi senza titolo riferibili all'impossibilità di poterli reperire». Per queste ragioni abbiamo avviato un dialogo con Tper. «Vogliamo mettere in campo tutte le soluzioni possibili idonee a far fronte a questo problema - dice Salatiello -, abbiamo già avuto alcuni contatti anche con chi segue gli iter amministrativi per verificare la fattibilità anche dell'installazione di una emettitrice automatica di biglietti. Nelle loro valutazioni sta rientrando anche l'adeguata videosorveglianza della macchinetta, visto il contenuto di soldi e biglietti.

Da parte nostra, abbiamo dato tutta la disponibilità ad andare incontro nella valutazione delle aree e a mettere a disposizione ciò che serve, nei limiti del possibile. C'è anche la disponibilità di fare insieme la ricognizione dei possibili venditori della zona, anche se distanti o con orari

di apertura che però possono non coincidere con quelli delle corse dei bus».

Si parla dunque di una ulteriore valorizzazione della stazione, iniziando a risolvere questo annoso problema, e nel contempo incentivare il trasporto pubblico, obiettivo al quale l'assessore tiene particolarmente in quanto «fa parte anche di un ambito etico ambientale da non sottovalutare». Un altro aspetto a cui si dovrà far fronte presto è anche la mancanza di una sala d'aspetto coperta e si sta valutando anche come impiegare il vicino spazio che è appena stato liberato dall'hub vaccinale. E' prevista per quest'anno anche la realizzazione del deposito delle corriere in via Curato alla ex Cimac, risolvendo così il problema nuovamente segnalato dagli abitanti del luogo, di presenze abusive nell'area che è stata già oggetto di due pericolosi inizi di incendio, vista la vicinanza di una stazione carburanti e impianto fotovoltaico.

Laura Guerra



L'assessore Vito Salatiello ha già avviato contatti con Tper



Peso: 43%

Basket Promozione e Prima

Carpigiane ko, Cus vola e Sasso infila la nona

Promozione Reggio Emilia

Gir.B. Non riesce il colpaccio alla Carpine (Gasparini 14), che esce sconfitta dal campo dell'ancora imbattuta Campagnola al termine di una gara dal basso punteggio. Sconfitta pesante per la Nazareno (Beltrami 18, Bardelli e Canevazzi 10) in casa contro Jolly. **Risultati:** Arbor-Gualtieri 60-69, Guastalla-Iwons 61-58, Nazareno-Jolly 50-58, Luzzara-Canossa 68-75, Campagnola-Carpine 53-51, US Reggio-Gelso 79-69. **Classifica:** Campagnola 40, Luzzara 30, Carpine 26, Canossa 22, Jolly 20, Arbor 20, Gualtieri 18, Guastalla 16, Nazareno 16, US Reggio 8, Iwons 8, Gelso 6.

Promozione Bologna Gir.C. Vittoria senza problemi per il Cus (Alessandrini 21, Villani 17, Spinelli 12), che archivia la pratica Vis Ferrara già al termine del primo tempo (+21). Nona sinfonia per il Sasso Castelfranco (Nasuti 16), che vince il derby con Me-

dolla (Barbieri 11); i molti errori in fase offensiva vengono 'perdonati' da una retroguardia che si conferma solida. Questo successo dà ai castelfranchesi la matematica certezza di chiudere la regular season nei primi 3 posti. **Risultati:** Peperoncino-S.Giorgio 53-35, Sasso Castelfranco-Medolla 49-37, Bianconeriba-Galliera 65-39, Vis-Cus Mo.Re. 37-76, Crevalcore-Spartans 68-73. **Classifica:** Cus 32, Peperoncino 30, Sasso 30, Crevalcore 24, Spartans 22, Bianconeriba 20, Vis 20, Galliera 12, Medolla 10, Gallo 10, Diablos 6, S.Giorgio 4.

Prima Divisione Reggio Emilia

Gir.D. Il primo atto del big-match di alta classifica se lo aggiudica Spilamberto (Franchi 16, Paladini 13, De Martini 10), che batte a domicilio una Formigine (Guidetti 11, Lucchi 9) mai doma. Gli ospiti partono bene imponendo il proprio gioco, aggiungendo inoltre una difesa che permette loro di gestire il tutto al meglio.

Nell'ultima frazione Formigine torna sotto. La risposta di non tarda ad arrivare: Bussoli infila gli ultimi 7 punti spilambertesi; bianco-verdi unici ancora imbattuti. Vince nettamente Magreta (Scarpa 11, Di Curzio 10) a Vignola (Bellucci 13), mentre Universal (Kashin 21) fa suo anche il ritorno contro Castelfranco (Tedeschi 13, Di Bona 11), ipotecendo la post-season. **Risultati:** Campogalliano-Modena 60-50, Universal-Castelfranco 53-70, Formigine Spilamberto 51-61, Sassuolo-Accademia 40-52, Vignola-Magreta 39-77. **Classifica:** Spilamberto 30, Formigine 30, Magreta 24, Universal 20, Castelfranco 18, Sassuolo 10, Campogalliano 8, Vignola 8, Accademia 8, Modena 4.

Davide Ceglia



Peso:23%

BASKET SERIE C SILVER

La Rebasket scatenata Adesso sa solo vincere

Prosegue il percorso netto della Rebasket (10) nella Poule Playoff di C Silver. Ad Albinea è la Cestistica Argenta (8) ad arrendersi alla cavalcata di Bovio e compagni, che nel terzo quarto piazzano il break decisivo concedendo 3 solo punti agli avversari, controllando poi nel finale

e chiudendo con ben 4 uomini in doppia cifra. Nel prossimo turno, dopo la sosta pasquale, trasferita a Bertinoro.

REBASKET	70
ARGENTA	54

REBASKET: Castagnaro 16, Iori 13, Amici 1, Ramenghi 10, Amadio 2, Bertolini 4, Bovio 22, Foroni, Lusetti 2. All. Casoli.

CESTISTICA ARGENTA: Federici, Cattani 14, Grazi ne, Magnani 3, Frignani 6, Tumiatì 2, Manias 5, Quaiotto 9, Martini 7, Galliera 8. All. Colantoni.

Arbitri: Amadori e Squadrito di Modena.

Note: parziali 21-15, 39-33, 54-36.



Peso:7%